

Eufor Althea, la missione europea da 22 anni in Bosnia-Erzegovina di Redazione cronache

Avviata nel 2004 dall'Unione Europea ha sostituito la presenza Nato nell'area. Oggi svolge prevalentemente compiti di addestramento e conta circa 1.600 uomini. I militari italiani sul territorio sono più di 300 (Fonte: <https://www.corriere.it/> 29 ottobre 2026)



[L'elicottero CH-47 precipitato giovedì pomeriggio in Bosnia-Erzegovina](#) era impegnato nell'operazione Eufor Althea, nota come European Union Force Bosnia-Erzegovina (Eufor) che opera su mandato delle Nazioni Unite. La prima missione Ue è stata avviata nel 2004 in sostituzione di quella Nato in Bosnia-Erzegovina denominata Sfor. In origine all'azione di Althea erano stati assegnati due compiti: l'addestramento delle forze armate della Bosnia ed Erzegovina, allo scopo di avvicinarle agli standard della Nato e la stabilizzazione dell'area e del Paese. Con il tempo, altre risoluzioni Onu ne hanno modificato il raggio d'azione e i compiti. Nel 2012 l'operazione è stata riconvertita in un programma di addestramento e potenziamento delle capacità delle forze armate della Bosnia ed Erzegovina al fine di renderle autosufficienti nelle attività di addestramento. Attualmente i militari dislocati in Bosnia ed Erzegovina sono circa 1.600, provenienti da 24 paesi. Continuano a svolgere assistenza e addestramento congiunto con le forze armate locali (inizialmente Althea poteva contare su un organico di circa 6.000 militari, dislocato in tre macro-aree della Bosnia ed Erzegovina). Il 18 gennaio 2023 c'è stato il passaggio di consegne tra il comandante uscente, il maggiore generale Anton Wessely con il nuovo comandante, Helmut Habermayer. Dal 21 gennaio 2026 è l'Italia alla guida della missione: il generale di divisione dell'Esercito Maurizio Fronda ha assunto

il comando della forza multinazionale, con sede a Camp Butmir, a Sarajevo. Un incarico che colloca il nostro Paese al vertice della struttura operativa europea incaricata di contribuire alla stabilità della Bosnia-Erzegovina.

L'apporto italiano comprende personale militare inserito nello staff del quartier generale di Sarajevo, unità operative e assetti di supporto. Secondo i dati pubblicati dal ministero della Difesa per il contributo italiano alla missione, nel 2025 il contingente era quantificato **in circa 199 militari, con 44 mezzi terrestri e un mezzo aereo**. Dal gennaio 2026 sono più di 300. È inoltre presente una componente dell'Aviazione dell'Esercito, con elicotteri multiruolo AB-205 e da trasporto CH-47F, quest'ultimi impiegati per il dislocamento di personale e materiali.

È stata Eufor a dare oggi l'annuncio dell'incidente che ha coinvolto l'elicottero CH 47 durante un'operazione di routine vicino alla città di Gorica, situata nel distretto di Brčko, vicino al confine serbo, nel quale [hanno perso la vita quattro italiani](#).